

## Il colloquio

di Elisabetta Soglio

# Expo, mai così tanti visitatori «Prenotazioni contro le code»

Loscertales, segretario del Bureau internazionale: serve anche più animazione

**MILANO** Contro le code ai padiglioni dell'Expo la società corre ai ripari. Lo suggerisce anche Vicente Loscertales, il segretario generale del Bureau International des Expositions (l'organizzazione che gestisce le esposizioni internazionali), che in questi giorni è presente all'Expo: «È vero che le code sono anche fisiologiche nei grandi eventi. Ma quando si va oltre un certo limite, di 45 minuti o un'ora, si causano ai visitatori disagi che dobbiamo cercare di ridurre». Come? «Facendo tesoro — risponde Loscertales, che dal '94 dirige il Bie — dell'esperienza delle precedenti edizioni. Ad esempio, bisogna introdurre un sistema di prenotazione delle visite, che consenta ai turisti di evitare attese restando fermi in piedi. Inoltre, abbiamo chiesto alla società Expo di garantire maggiore animazione sia lungo il decumano, dove ci sono persone in attesa, ma anche negli altri spazi dell'esposizione che sono meno frequentati e che vanno invece valorizzati e potrebbero attirare più persone».

Loscertales ne ha parlato ieri con i commissari di alcuni dei padiglioni più gettonati: «Sono disponibili ad avviare almeno dei progetti pilota già nei prossimi giorni. Sarà utile cominciare con i provvedimenti, perché la storia delle Expo ci insegna che gli ultimi due mesi sono quelli in cui si registrano i picchi di presenze ed è bene non farsi cogliere impreparati».

Lungo colloquio anche con il commissario unico Giuseppe Sala, che già dall'inizio della settimana, da quando cioè è decisamente mutata la presenza in Expo (le medie dichiarate

fino al 16 agosto erano di circa 100 mila persone al giorno, in queste ultime giornate stime ufficiose parlano di 130-150 mila), sta valutando alcune possibili soluzioni con il suo staff ristretto.

Una è quella di aprire il sito un'ora prima, alle 9 quindi, solo nell'ingresso dedicato ai pullman, che portano scolaresche o gite organizzate. Un'altra

### I numeri

Fino al 16 agosto la media giornaliera era di 100 mila persone, ora siamo a 130-150 mila

è quella di chiedere ai padiglioni di prolungare l'orario di apertura (oggi quasi tutti chiudono alle 20) per consentire a più persone di visitare gli spazi. Loscertales non interviene nel merito e spiega: «Queste sono decisioni che spettano alla società e ai Paesi, che dovrebbero fare uno sforzo organizzativo aggiuntivo». Sala da parte sua conferma che «dal 19 agosto abbiamo avuto picchi di presenze e stiamo andando meglio di giugno, che è stato il mese con più visitatori. Stiamo cercando di capire come potrebbe evolvere la situazione per prendere le decisioni più adeguate: sicuramente comunque interverremo».

Anche perché ieri ci sono stati momenti difficili anche per i turisti più motivati: la coda per entrare a Palazzo Italia si è snodata lungo tutto il cardo, la strada dedicata alle bellezze d'Italia, con punte di attesa superiori alle 3 ore. Due ore e 45, in alcuni momenti della giornata, per visitare gli spazi di Giappone ed Emirati Arabi. Il segretario del Bie ha visto anche altro: «A Shangai ci sono stati momenti in cui i tempi di attesa arrivavano a 5 ore. Ma erano eccezioni e comunque riteniamo che il sistema delle prenotazioni potrebbe alleggerire la situazione».

Expo starebbe pensando anche di chiedere ad alcuni Paesi

### La folla

Decine di migliaia di visitatori ieri hanno camminato lungo il Decumano all'interno di Expo (foto di Daniele Mascolo / Photoviews)

di ridurre i tempi di visita previsti: «Forse però — osserva Loscertales — questo sacrificerebbe alcuni momenti che sono comunque divertenti e istruttivi e sarebbe un peccato. Credo che la questione potrà essere decisa soltanto con i Paesi organizzatori».

Il resto è la «grandissima soddisfazione sia per il numero di presenze, sia e soprattutto perché girando si nota che le persone sono davvero felici di quello che vedono e del clima che si respira». Loscertales riferisce dei commenti positivi raccolti anche dai commissari dei vari Paesi espositori, «che si sentono al centro dell'attenzione». E aggiunge una nota politica: «Questo evento ha sicuramente fatto crescere l'immagine di Milano e dell'Italia nel mondo. Il fatto poi che il governo sia riuscito nello sforzo di portare qui tutti i grandi della Terra dimostra questa attenzione e la credibilità ottenuta».

Altro capitolo è quello del tema scelto con il titolo Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita e delle polemiche di chi sostiene che Expo si sia ridotta ad una grande festa che nulla ha più a che fare con le questioni della fame nel mondo, della lotta allo spreco e della sostenibilità alimentare e ambientale. «Io ho visto moltissimi padiglioni — ribatte Loscertales — che il tema lo hanno affrontato bene e vedo anche un elenco lungo di incontri e dibattiti. Ma il tema si sviluppa con l'impegno e l'attività di ciascun partecipante, non con le conferenze. Perché alla gente importa poco delle discussioni accademiche».